



*Liceo statale "G. Marconi" Pescara*

# **Beni comuni, esercizio di democrazia per la salvaguardia del Pianeta e delle future generazioni**

*Classe IV A Liceo delle Scienze Umane opz. Economico Sociale*

# Evoluzione storica e giuridica della proprietà e dei beni comuni

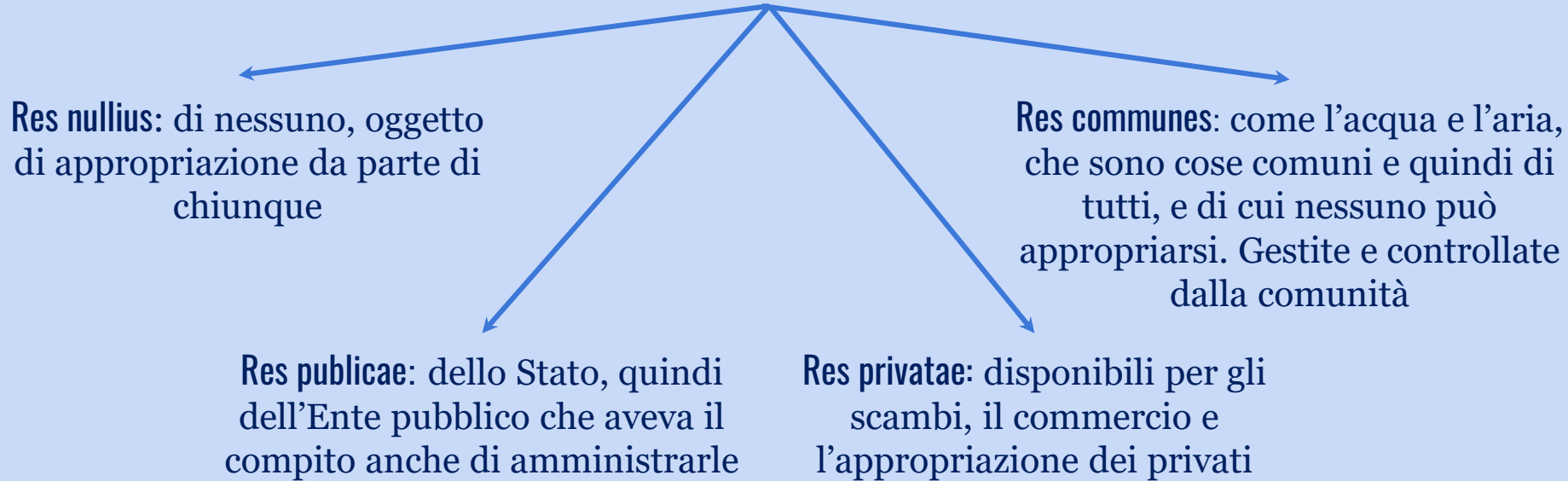
## INDICE

- Nell'epoca romana
- In epoca medievale
- Il passaggio alla modernità
- La proprietà nel diritto
- La proprietà nei filosofi
- Cambiare passo



# Nell'epoca romana

Il Codice di Giustiniano, risalente agli anni 528-534, respirava e raccoglieva i valori e i principi del diritto romano che distingueva le “cose” umane in:



In questo quadro concettuale di riferimento i beni comuni andavano certamente nella direzione della indisponibilità per i privati e per tutti gli interessi che non fossero generali.

# In epoca medievale

Il mondo medievale europeo era caratterizzato da un potere diffuso, ciascuna istituzione produceva norme giuridiche: impero, chiesa, comuni, signorie, corporazioni.



# Gestione comune delle risorse

L'economia essenzialmente agricola prevedeva la gestione comune delle risorse.

- Il bosco offriva legname, funghi e selvaggina;
- I fiumi e torrenti fornivano pesci e trasporto;
- Le mura della città garantivano protezione e spazi per il mercato;
- Le chiese concedevano l'esercizio del culto.



Prima della modernità si viveva in una dimensione ecologica. La vita del contadino era scandita da ritmi naturali. Parte della terra era considerata **Res communis omnium** ovvero era di tutti, nessuno poteva occuparla o usarla liberamente. I beni comuni erano la fonte di sostentamento per la popolazione in generale: il cibo, i materiali da costruzione e tutto ciò che era essenziale per la vita della gente.

# Carta della foresta

Nel 1215 La Magna Carta, firmata dal re Giovanni d'Inghilterra, sanciva il diritto di proprietà privata affermando il diritto di tutti i cittadini liberi di possedere ed ereditare la proprietà, ma nello stesso allegava un documento noto come **Charter of the Forest** che garantiva al popolo l'accesso alle foreste.

La Carta della Foresta ha rappresentato il primo documento costituzionale sulla tutela dei beni comuni e imponeva limiti alle «privatizzazioni».

I beni comuni erano la fonte di sostentamento per la popolazione in generale: il combustibile, il cibo, i materiali da costruzione, tutto ciò che era essenziale per la vita della gente. La foresta era stata valorizzata con attenzione nel corso delle generazioni e mantenuta da tutti.



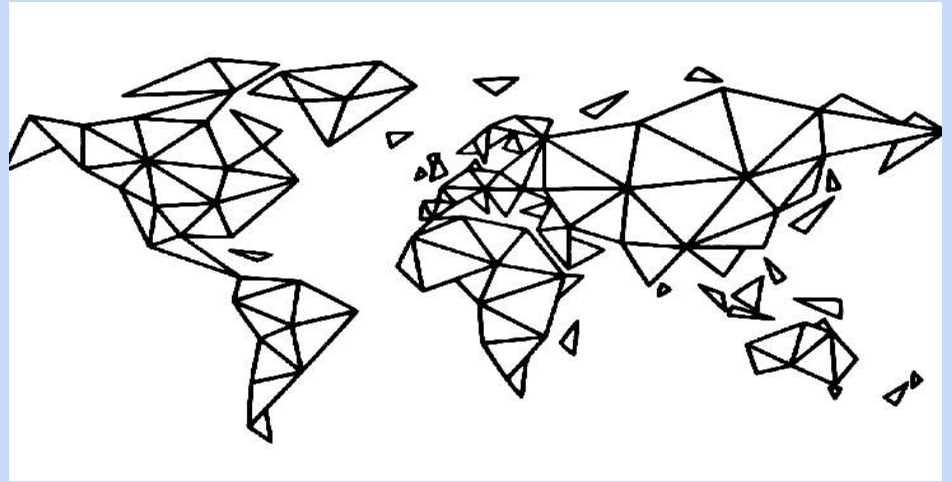
# Il passaggio alla modernità

Il passaggio dal medioevo alla modernità si caratterizza con la distruzione dei beni comuni e la sostituzione del paradigma dell'averne individuale a quello dell'interesse in comune. Questa visione del mondo nasce con l'affermarsi del modello di Stato assoluto, proprietario sovrano sul suo territorio, uscito dalla pace di Vestfalia del 1648.

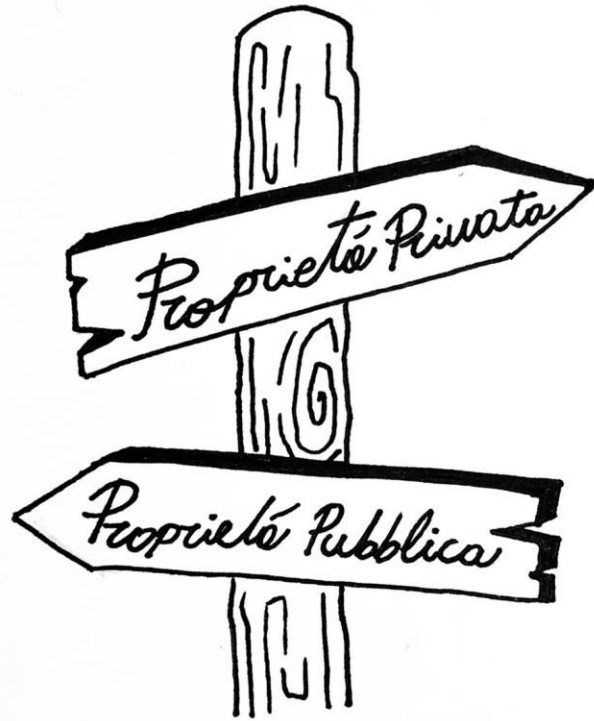


I due episodi chiave che hanno portato alla modernità sono le recinzioni dei beni comuni dal XV secolo al XVIII secolo e la conquista del nuovo mondo.

Le recinzioni inglesi costituiscono l'archetipo delle privatizzazioni. A seguito delle recinzioni i beni comuni sono stati cancellati. I contadini venivano cacciati e le foreste chiuse. Dopo le enclosures i modelli rimasero due: quello dello stato sovrano (pubblico) e quello della proprietà privata a danno dei beni comuni.







Con la modernità ci siamo abituati a pensare alla Terra come una sfera la cui superficie è interamente frazionata in proprietà pubbliche o private. Tutte le costituzioni moderne contengono garanzie per la proprietà privata nei confronti dello stato sovrano e non fanno riferimento ai beni comuni.

# La proprietà nel diritto

Il **Code Napoléon** del 1804, riconoscendo il principio di uguaglianza di tutti i cittadini, sopprime i diritti di signoria sulle terre sancendo il diritto di proprietà art. 544: *“La proprietà è il diritto di godere delle cose in modo pieno e assoluto”*.

C O D E S  
D E L ' E M P I R E  
F R A N Ç A I S  
C O D E N A P O L É O N

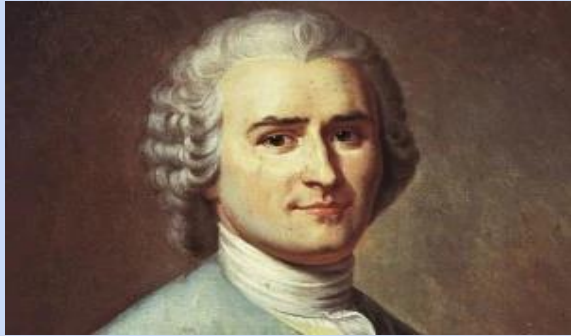
C O D I C E C I V I L E  
D E L  
R E G N O D ' I T A L I A

Disposizione simile è presente nel codice civile italiano del 1865 art. 436: *“La proprietà è il diritto di godere e disporre delle cose nella maniera più assoluta, purché non se ne faccia un uso vietato dalle leggi o dai regolamenti”*.

Anche lo Statuto albertino del 1848 all'art. 29: *“Tutte le proprietà, senza alcuna eccezione, sono inviolabili”*. Tuttavia, quando l'interesse pubblico legalmente accertato lo esiga, si può essere tenuti a cederle in tutto od in parte, mediante una giusta indennità conformemente alle leggi.

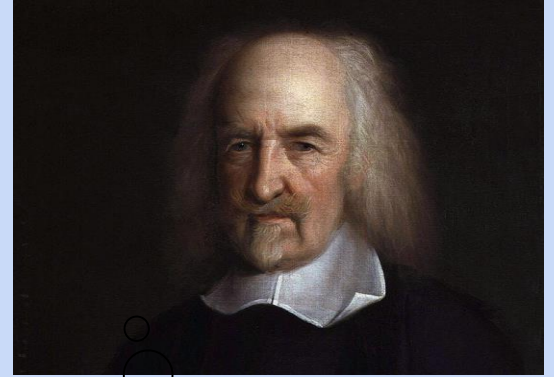
S T A T U T O A L B E R T I N O

# La proprietà nei filosofi



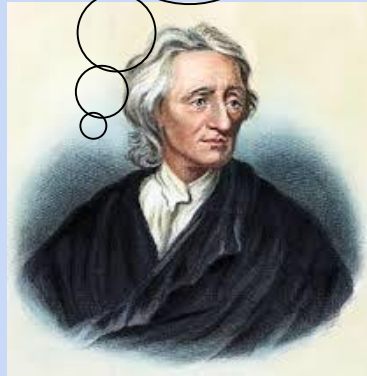
Hobbes

*Dio, che ha dato il mondo agli uomini in comune, ha anche dato loro la ragione, per farne l'uso più vantaggioso alla vita e più comodo. La terra e tutto ciò che vi si trova è data agli uomini per la sussistenza e il conforto della loro esistenza.*



Rousseau

*Il primo che, recintato un terreno, ebbe l'idea di dire: Questo è mio, e trovò persone così ingenuie da credergli, fu il vero fondatore della società civile...Siete perduti, se dimenticate che i frutti sono di tutti e la terra non è di nessuno.*



Locke

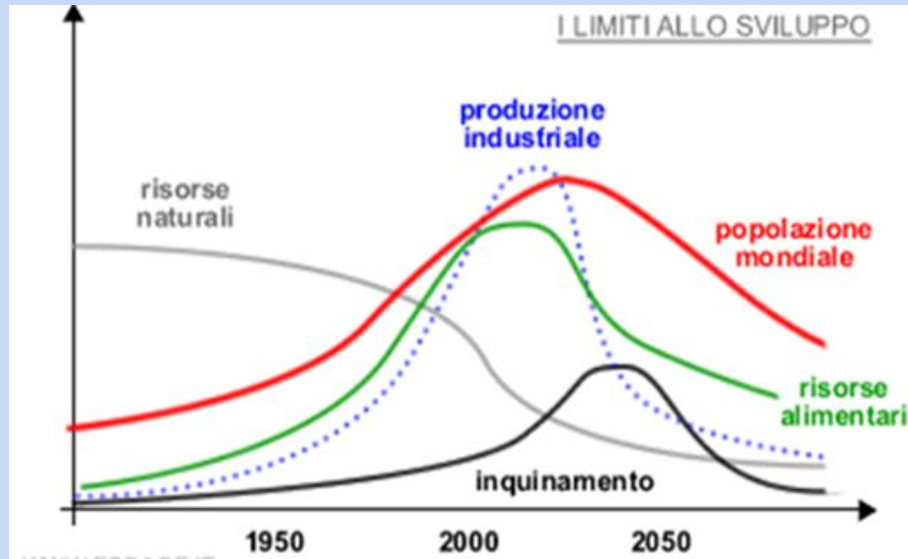
*Lo Stato istituisce la proprietà per il proprio bene e per il benessere della società.*



## Cambiare passo

Oggi il grave depauperamento delle nostre risorse naturali impone la correzione dello squilibrio tra proprietà privata e pubblica da una parte e beni comuni dall'altra. Alcuni geologi ritengono che l'impatto dell'intervento umano caratterizzi un periodo geologico l'**antropocene** che ha visto il 60-70% delle terre emerse modificato dall'uomo che ha determinato al sistema terra inquinamento, cambiamenti climatici, aumento demografico, disuguaglianza nella distribuzione del reddito, stile di vita "insostenibile".

*Il diritto deve essere meno antropocentrico e più ecocentrico.*



Il Club di Roma, associazione civile senza scopo di lucro, fondata nel 1968 e presieduta da Alessandro Peccei commissiona ad alcuni scienziati del MIT (Massachusetts Institute of Technology) uno studio sui limiti dello sviluppo.

Il rapporto viene pubblicato nel 1972. Secondo lo studio un eccessivo tasso di crescita demografico porta a scontrarsi con il limite delle risorse naturali, disponibili in quantità finite in natura e non incrementabili. Tutta la comunità scientifica internazionale ci dice che possiamo e dobbiamo cambiare rotta.

# Elinor Ostrom

Elinor Ostrom è stata la prima donna a ricevere nel 2009 il Premio Nobel per l'economia.

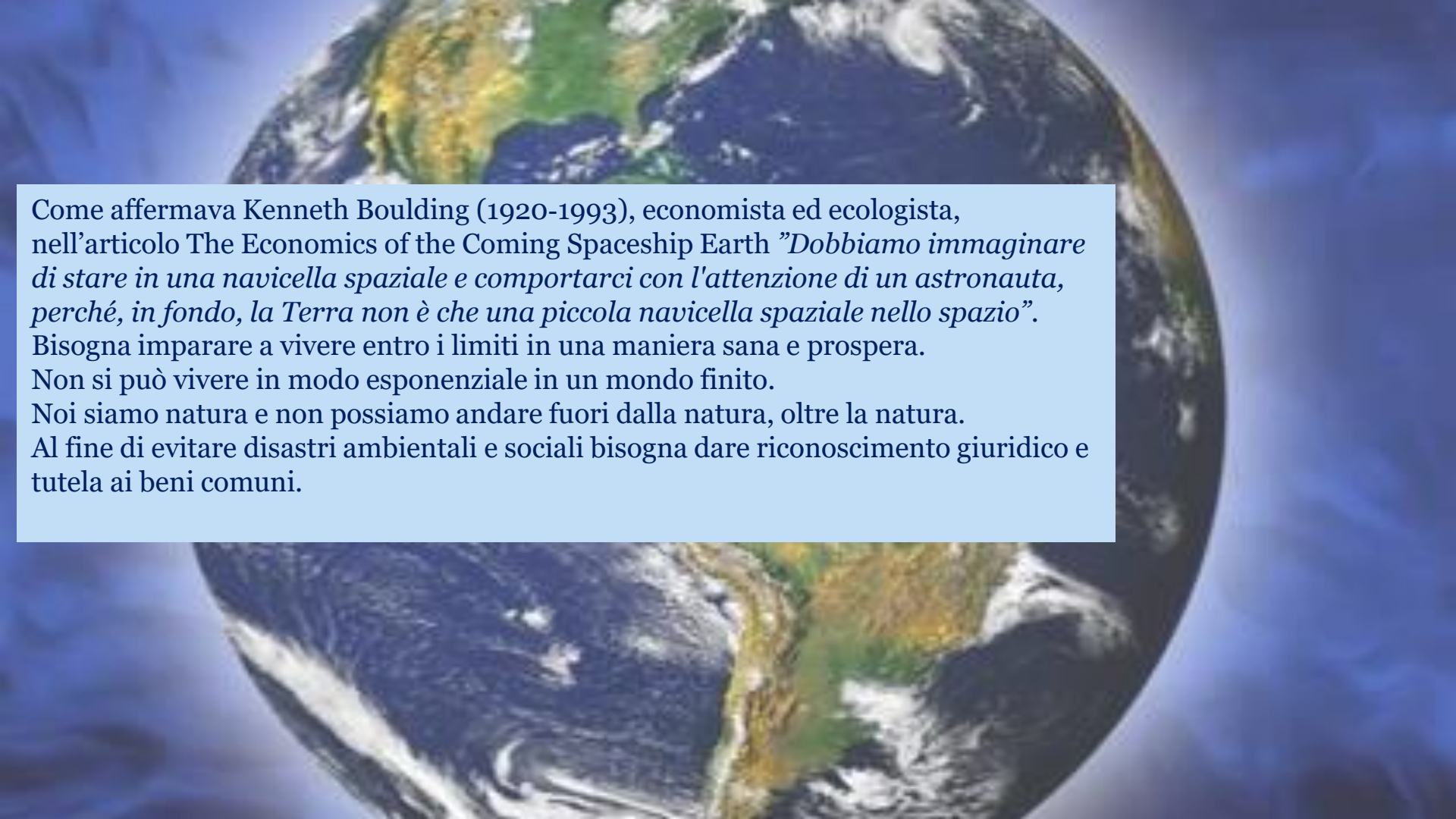
E' considerata una delle studiose più importanti nello studio dei beni comuni.

Le foreste, le riserve di pesce, i terreni petroliferi, i pascoli e i sistemi di irrigazione, fra gli altri, mostrano tutti delle caratteristiche di beni comuni.

Ostrom ha sottolineato come gli umani abbiano creato diversi accordi istituzionali sulla gestione delle risorse naturali che hanno permesso agli ecosistemi di non collassare.

Allo stesso modo, spiega anche come, nonostante i successi siano importanti, gli esseri umani siano responsabili anche di innumerevoli collassi.





Come affermava Kenneth Boulding (1920-1993), economista ed ecologista, nell'articolo *The Economics of the Coming Spaceship Earth* *"Dobbiamo immaginare di stare in una navicella spaziale e comportarci con l'attenzione di un astronauta, perché, in fondo, la Terra non è che una piccola navicella spaziale nello spazio"*.  
Bisogna imparare a vivere entro i limiti in una maniera sana e prospera.  
Non si può vivere in modo esponenziale in un mondo finito.  
Noi siamo natura e non possiamo andare fuori dalla natura, oltre la natura.  
Al fine di evitare disastri ambientali e sociali bisogna dare riconoscimento giuridico e tutela ai beni comuni.

*“La tradizione cristiana non ha mai riconosciuto come assoluto o intoccabile il diritto alla proprietà privata, e ha messo in risalto la funzione sociale di qualunque forma di proprietà privata”. Il principio dell’uso comune dei beni creati per tutti è il “primo principio di tutto l’ordinamento etico-sociale”, è un diritto naturale, originario e prioritario. Tutti gli altri diritti sui beni necessari alla realizzazione integrale delle persone, inclusi quello della proprietà privata e qualunque altro, “non devono quindi intralciare, bensì, al contrario, facilitarne la realizzazione”, come affermava San Paolo VI.*

Il diritto alla proprietà privata si può considerare solo come un diritto naturale secondario e derivato dal principio della destinazione universale dei beni creati, e ciò ha conseguenze molto concrete, che devono riflettersi sul funzionamento della società. Accade però frequentemente che i diritti secondari si pongono al di sopra di quelli prioritari e originari, privandoli di rilevanza pratica.



In un passaggio dell’Enciclica *Fratelli tutti*, Papa Francesco invita a *“riproporre la funzione sociale della proprietà”*.



# Bibliografia e sitografia

Enrico Giovannini, L'utopia Sostenibile, Editori Laterza

Fritjof Capra e Ugo Mattei, Ecologia del diritto, Aboca edizioni

Ugo Mattei, Beni comuni, collana diretta da Paolo Cacciari

Ugo Mattei, Beni comuni un manifesto, Editori Laterza

<https://www.senato.it/Leg18/2954?vocesommario=100>

<http://magverona.it/wp-content/uploads/2019/07/ivan.pdf>

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2019/04/04/beni-comuni-ho-letto-la-proposta-di-legge-e-per-me-non-difende-il-patrimonio-pubblico-anzi/5077661/>